



IL CARROCCIO DENUNCIA IL MANCATO RICOLLOCAMENTO DEI CASSA INTEGRATI

Crisi Nestlè, botta e risposta tra Lega e Cgil

“Sindacati e Istituzioni hanno informato poco”. Tilla Pugnetti:
«Bloccato l'aumento dei precari. Non c'è rischio chiusura»

Il centrodestra di Parma continua a mostrare grande interesse per le sorti dello stabilimento Nestlè. Ieri, la sezione cittadina della Lega Nord, attraverso un comunicato firmato da Angelo Marzaroli e Simonetta Pietrantonio, ha duramente criticato il comportamento di sindacati e Istituzioni, rei di non aver fatto funzionare le misure di ricollocamento per le maestranze attualmente in cassa integrazione. Di più, andando anche oltre il caso specifico, “sono tantissimi i lavoratori in difficoltà presi in giro insieme alle loro famiglie” da Istituzioni che hanno servizi che non funzionano. Il riferimento è alla “Provincia con i suoi Centri per l'Impiego, al Comune che offre contributi inarrivabili a causa degli attuali criteri di assegnazione e alla Regione che sperpera 700 milioni in formazione utile solo a pochi cittadini”. Circa lo stabilimento parmigiano della Nestlè, il Carroccio ritorna sull'accordo nazionale raggiunto il 22 giugno scorso per un piano di rilancio del gruppo in Italia, lo stesso “che ha promesso investimenti per 400 milioni nel biennio 2009-2011”, che “ha riconfermato il ruolo della sede di Parma e il relativo rilancio del marchio “Antica Gelateria del Cor-



so” e che “prevede un secondo anno di cassa integrazione straordinaria”. Peccato, però, che lo scorso 8 luglio l'azienda abbia “preannunciato la chiusura totale negli ultimi mesi dell'anno in corso, addebitando le cause al mercato”. Ora, secondo i leghisti le varie soluzioni a favore dei cassa integrati previste nell'accordo precedente (in scadenza il 31 luglio) “non hanno assolutamente funzionato e nessuno è stato ricollocato”. Sono cioè sfumate le opportunità legate ai centri per l'impiego per la formazione e il ricollocamento della Provincia, alla “collaborazione con una società di ricollocamento”, alla

“riassunzione di una decina di lavoratori da parte della società cui sono stati appaltati i servizi generali” e al pagamento di un premio da 15 a 25mila euro per chi volontariamente si licenzierà.

La Lega accusa sindacati e Istituzioni di aver garantito “scarsa informazione” ai “lavoratori sospesi”, generando “un profondo senso di abbandono”. Tutto questo con la preoccupazione che a Parma, si vogliono aumentare i cassa integrati “senza nemmeno l'apertura della mobilità di accompagnamento alla pensione per coloro che ne hanno i requisiti”.

CGIL: «FUORVIANTE SEMINARE IL PANICO»

Tilla Pugnetti, segretario provinciale della Flai Cgil, cassa però i rilievi della Lega e descrive un'altra verità: «Lunedì scorso alla Nestlè di Parma c'è stata una assemblea con tutti i lavoratori. C'era Marzaroli che tra l'altro se ne è andato via ben prima della fine. Ma, a parte questo, è bene fare chiarezza: l'8 luglio, all'incontro citato dalla Lega, non c'è stata nessuna intesa con la proprietà perché Nestlè voleva elevare il numero di cassa integrati fino a un massimo di 75, quando, invece, alla fine di giugno erano 44. Nello stesso incontro è stato effettivamente rilevato, come dice la Lega, che gli uffici provinciali e la società di outplacement non hanno dato grandi risultati. Alla Lega va pure detto che la ricollocazione interna non riguarda 10 persone ma bensì 5. Comunque, da allora la situazione si è evoluta e venerdì la Nestlè ha aperto ufficialmente la procedura per il rinnovo della cassa integrazione. La settimana prossima parteciperemo all'incontro con rappresentanti della proprietà, della Provincia e della Regione per definire il rinnovo della Cassa straordinaria e per quante persone. Sia chiaro, però, che non c'è l'intenzione di chiudere a Parma ed è fuorviante seminare il panico per un rischio che non esiste».